

# RELAZIONE DI BIELLO DOMENICO CORSO ALLENATORI NAZIONALE BORMIO/SONDALO 1991

## RAPPORTI ALLENATORE - GIOCATORE

Premetto che si potrebbe obiettare circa la contestualità della mia relazione al momento cestistico che viviamo, ma mi permetto di dire che, ormai anche la lega Silver, ha introdotto 3 stranieri per club e tra poco magari anche la DNB farà ugualmente.

La funzione principale dell'allenatore e' trasmettere all'atleta e alla squadra stimoli costanti e funzionali al loro sviluppo. Con buona pace dei teorici della "gestione dello spogliatoio" oppure del "team management building", possiamo ben dire che negli anni il ruolo dell'allenatore non sia cambiato. In questo rapporto si esclude la prevaricazione o il subdolo utilizzo dei giocatori come oggetti in funzione dei propri fini (vittoria, prestigio, denaro etc.). L'allenatore deve rendere consapevoli i singoli delle proprie responsabilità e dei propri limiti, senza tralasciare le mete che si prefiggono come individui facenti parte di un gruppo.

I rapporti con i giocatori si dividono in più fasi:

### PRECAMPIONATO

E' un periodo delicato nel quale si avvia un processo dovuto a dei cambiamenti (nuovi giocatori, nuovo coach eventualmente nuovi dirigenti) che comporta delle tensioni legate alle aspettative per l'imminente campionato, inoltre prestiamo attenzione ad alcuni fattori: impatto squadra – coach. L'allenatore prende contatto con un insieme eterogeneo di soggetti accomunati da aspettative e motivazioni diverse, e' importante che imponga una leadership non assoluta ma flessibile e costante. Contemporaneamente deve impostare una relazione interpersonale in maniera stereotipata (la stella, il titolare, il gregario, il giovane), affinché l'individuo non diventi un "pezzo" ma un "protagonista" della squadra.

### Settori determinanti per un buon funzionamento della squadra:

- 1) Gli obiettivi comuni devono essere chiari e condivisi, altresì si deve accertare vengano percepiti come tali ed accettati dal gruppo;
- 2) Suddivisione dei ruoli e compiti, il giocatore deve sapere, in linea generale, come e quando sarà impiegato, cosa ci si aspetta da lui, qual'è la sua identità tecnico-tattica all'interno del gruppo. Fatalmente essere bravi a far passare un concetto di gerarchia all'interno della squadra.
- 3) Obiettivi e condivisioni, devono essere improntati alla massima chiarezza. Leadership, l'allenatore deve saper gestire questo "potere" per far crescere la squadra, il singolo giocatore ed in ultima analisi se stesso. Il suo potere assume diversi aspetti a seconda del giocatore col quale ci si relaziona. Rapporto "padre-bambino", intendendo il coach come colui che impartisce norme e regole. Rapporto "maestro – allievo", coach visto come persona che comanda e insegna. Rapporto "madre – bambino", coach inteso come colui che comprende, gratifica e rassicura. Rapporto alla "pari", il giocatore sentendosi rispettato si assume le proprie responsabilità, l'abilità del leader e' sinonimo di coesione per la squadra e per l'ottenimento di certi risultati. Nel rapporto con gli

altri, il coach deve comunicare usando stili funzionali diversi in rapporto ad una comunicazione verbale piu' chiara.

- 4) Diversificare gli interventi, A) Istruzioni verbali (qualita' delle espressioni e capacita' di sintesi); B) Pressioni verbali per intensificare le motivazioni, focalizzare l'attenzione; C) Correzione verbale (relativa al gesto tecnico ); D) Lodi e rimproveri.
- 5) Interventi non verbali, A) Posizione sul campo (partecipazione attiva di cio' che si svolge ). B) Contatto oculare. C) Postura del corpo e mimica facciale, D) Contatto fisico. E) Uso degli stimoli sonori (fischietto, battuta di mani). F) Abbigliamento (tuta e scarpette, Giacca e cravatta durante le partite). G) Dimostrazioni pratiche supportate o meno dal commento verbale.
- 6) Nel prepartita, essendo gia' la partita preparata nei dettagli nell'arco della settimana, e' opportuno un rapido riassunto tramite "gradi", delucidazioni fatte con tono deciso della voce, con l'enfasi relativa a particolari importanti ma proiettando il tutto in chiave di fiducia e di consapevolezza dei propri mezzi. Chiudere sempre con una breve fase d'incitamento il cui registro linguistico sia rapportato al livello culturale dei giocatori... Non commettere l'errore di caricare eccessivamente le attese della squadra, se necessario sdrammatizzare, evitando d'infondere nervosismo. Qualora vi sia un fraintendimento delle premesse da parte di qualche atleta, il coach ha l'obbligo di fare le sue scelte e venire allo scoperto . In quel caso la sua leadership debba essere assoluta.
- 7) Durante la partita, mai creare l'alibi dell'arbitraggio malgrado possa risultare decisivo. Quando si opera un cambio (in quanto punitivo) mai parlare col giocatore che esce, invece essere prodighi di istruzioni PRECISE A CHI SI APPRESTA AD ENTRARE.
- 8) Intervallo, Confrontarsi con i propri assistenti , cercare di auto-controllarsi ed inoltre ascoltare le impressioni dei giocatori.
- 9) Time out, parla solo il coach, con frasi sintetiche, utilizza la lavagnetta per esporre qualche concetto.
- 10) Dopo la partita non eccedere in atteggiamenti euforici o drammatici. Utilizzare complimenti ed incoraggiamenti a seconda delle circostanze e rinviando critiche agli errori al primo giorno di allenamento dopo aver visionato, se possibile, la partita.

*Grande problema: come lavorare per uscire da un periodo non buono. Responsabilizzare i giocatori spingendoli a dare il meglio di se'; inserire qualche verita' in allenamento,, , cercare di trarre gli insegnamenti di una sconfitta, organizzare in maniera minuziosa gli errori guardando a ciò che si può migliorare senza perdere l'entusiasmo, scaricando la squadra sul piano psicologico e motivazionale. Accettare i consigli dello staff tecnico*